

<b>PROCURA DELLA REPUBBLICA BRESCIA</b>
<b>30 NOV. 2017</b>
N° <i>Rocca E 386</i>

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia

Via Lattanzio Gambara, 40 (25122-BS)

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia

Via Santa Croce, 430 (30135-VE)

**ESPOSTO/DENUNCIA**

carico d'ignoti

In data 27 luglio 2017, alle ore 15,30 presso l'ufficio del Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Milano, veniva depositato il decreto di giudizio immediato del procedimento penale n. 31224/17 RGNR (stralciato dal n. 23876/15 RGNR).

L'intera documentazione contava ben 50 faldoni (**allegato 1 - indice**).

Le copie del fascicolo erano a disposizione dei difensori non prima del 28/7/2017.

L'estrazione delle copie avrebbe comunque comportato un tempo notevole da parte dei difensori di estrarne copia, visto la consistente mole dei faldoni stessi.

A seguito di tale deposito, però, in data 29 luglio 2017 venivano pubblicate notizie su numerosi quotidiani locali e nazionali che riguardavano la testimonianza resa dal dott. Antonio Barbato, Comandante della Polizia Locale di Milano, alla DDA di Milano il 1° luglio 2017, che hanno prodotto una vera e propria gogna mediatica (durata alcuni giorni), nei confronti dello stesso dottor Barbato, con il risultato che lo stesso è stato costretto a dare le dimissioni in particolare su pressioni del proprio assessore di riferimento Carmela Rozza (**allegato 2 - chat**).

Le dimissioni sono state ottenute anche per il coinvolgimento del Comitato sulla Legalità e Trasparenza del Comune di Milano, presieduto dal dottor Gherardo Colombo, chiamato ufficialmente ad esprimersi sull'opportunità o meno che il dottor Barbato continuasse a svolgere le proprie funzioni di Comandante del Corpo. (**allegato 3 - parere**).

Il parere etico del dottor Colombo però oltre ad essere viziato da scarsa trasparenza, come si potrebbe evincere da un messaggio inviato dall'Assessore Rozza la notte precedente l'emissione dello stesso al dottor Barbato (di cui all'allegato 2), è profondamente sbagliato nella forma perché il dottor Barbato non è mai stato sentito da alcuno e non vi è traccia della stesura di un verbale da parte del Comitato, e nel merito, in quanto il Comitato si è espresso in palese contraddizione a numerosi pronunciamenti della Cassazione in materia (**allegato 4 - sentenze cassazione lavoro**).

La pubblicazione di intercettazioni, immagini, e dichiarazioni rilasciate all'Autorità Giudiziaria dal dottor Barbato, sono state abilmente costruite con l'evidente finalità di colpire lo stesso che non risultava indagato nel procedimento (**allegato 5 - articoli di giornale**).

Il difensore del dottor Antonio Barbato a tale proposito ha depositato alcune querele sui fatti accaduti, in particolare nei confronti di due soggetti: il quotidiano La Repubblica e la Cisl fp di Milano (**allegato 6 - querele**), ed è in procinto di aprire anche un secondo fronte giudiziario in campo civile.

L'ex Comandante della Polizia Locale dottor Antonio Barbato è stato sostituito con una procedura anomala, una sorta di chiamata diretta, senza l'espletamento di una selezione pubblica, da un operatore della Polizia

di Stato di Milano, Marco Ciacci. La sua nomina è stata contestata dal nostro Comitato in sede ANAC e Corte dei Conti (**allegato 7.1 esposto Corte Conti/Anac – allegato 7.2 Lettera Questore Milano**).

Il dottor Marco Ciacci ha lavorato presso la Procura della Repubblica di Milano per 17 anni, collaborando anche con la DDA di Milano; da qualche mese era diventato dirigente del Commissariato Mecenate di Milano. La procedura per la sua assunzione, come risulta dagli atti del Comune di Milano è avvenuta ad personam; le pratiche sono state espletate in un giorno solo (11 agosto 2017) e con un importante aggravio di spese per l'Amministrazione Comunale (**allegato 8 – delibera comune di Milano assunzione Ciacci**).

In data 27 ottobre 2017 veniva pubblicato un articolo sul quotidiano La Verità che metteva in rilievo alcuni aspetti inquietanti legati alla vicenda in oggetto (**allegato 9 – articolo La Verità**).

In data 25 novembre 2017 veniva pubblicato un articolo sul quotidiano il Fatto che metteva in rilievo altre circostanze altrettanto inquietanti relative alla vicenda in oggetto (**allegato 10 – articolo il Fatto**).

Si segnala altresì che il dottor Barbato, attualmente collocato in AMAT (agenzia ambiente, mobilità e territorio), partecipata del Comune di Milano, è sottoposto a pressioni dal proprio Amministratore Unico, in ogni occasione in cui è chiamato a rendere testimonianza dagli organi competenti come teste o vengano pubblicati articoli sui media che, a vario titolo, coinvolgano i vertici dell'Amministrazione (**allegato 11 – mail e conversazioni chat**).

Dall'intera vicenda il dottor Barbato ha già subito enormi danni di immagine, economici ma anche di salute, come risulta dalla relazione della Clinica del Lavoro di Milano (**allegato 12 – relazione clinica del lavoro**).

Della quasi totalità della vicenda il dottor Barbato ha relazionato la commissione antimafia del Comune di Milano (**allegato 13 – relazione**).

La vicenda fin qui descritta appare anomala in quanto:

- a) la fuga di notizie avviene evidentemente dagli uffici giudiziari prima che gli stessi difensori possano estrarre copia degli atti;
- b) la violenza mediatica utilizzata nei confronti di un testimone pare eccessiva se non finalizzata alle sue dimissioni dal ruolo ricoperto;
- c) è certamente anomala la sostituzione del dottor Barbato con il dottor Marco Ciacci che nel passato ha fatto parte degli stessi uffici che hanno svolto indagini nel procedimento nel quale Barbato è stato sentito come testimone e che la stessa sia avvenuta in un giorno solo, con un importante aggravio di spese per l'Amministrazione comunale;
- d) è anomalo che il giudizio sulla possibilità che il dottor Barbato continui o meno a svolgere la propria attività di Comandante venga affidato a un Comitato che non procede in modo trasparente e si accordi con l'Assessore competente per ottenerne il risultato prefissato, prima di esprimersi pubblicamente, non tenendo in considerazione i pronunciamenti della Suprema Corte in materia;
- e) è anomalo che il dott. Barbato, nonostante sia stato sottoposto a una vera e propria ingiustizia; continui a essere sottoposto a pressioni affinché non coinvolga i vertici del Comune, attraverso audizioni pubbliche, dichiarazioni pubbliche, richieste dell'Autorità Giudiziaria;

Si chiede a questa Procura di accertare le eventuali responsabilità in ordine alla fuga di notizie e ad eventuali altri reati che saranno riscontrabili. *Si chiede, inoltre, di essere fatti a conoscenza dell'esito del presente esposto.*

Milano 30 novembre 2017

Il Coordinatore del Comitato Verità e Giustizia per Antonio Barbato

Piergiuseppe Bettenzoli

